

SERIE A
CALCIO

Massaro sommerso dall'abbraccio del compagno dopo il gol-eccellenza segnato all'Atalanta. A destra, la rete di Van Basten, segnata di testa dopo una splendida elevazione; in basso l'esultanza di Rijkaard

Il derby lombardo carico di veleno dopo lo sgarbo milanista dello scorso anno, segnala la squadra di Sacchi in crescita con Van Basten maiuscolo Nerazzuri fin troppo presuntuosi senza le irrinunciabili pedine Stromberg e Caniggia, zavorrati dall'espulsione di Contratto



ATALANTA-MILAN

1 FERRON	6.5
2 CONTRATTO	6
3 PASCIULLO	6
4 PORRINI	5.5
5 BIGLIARDI	5
6 PROGNA	6
7 DE PATRE	5
8 CATELLI 85'	6
9 BORDIN	5
10 EVAIR	5.5
11 NICOLINI	6
12 PERRONE	5.5
13 MANIERO 65'	5
14 MARETTI	

0-2

MARCATORI: 24' Van Basten, 77' Massaro
ARBITRO: Beschin 6.5
NOTE: Angoli 4 a 2 per il Milan cielo grigio, giornata fredda. Ammoniti Progna, Carbone, Ancelotti. Espulso al 67' Contratto per fallo su Van Basten. Spettatori 29.129 per un incasso complessivo di lire 658.928.000.

1 PAZZAGLI	6
2 TASSOTTI	6
3 MALDINI	7
4 CARBONE	5.5
5 GAUDENZI 60'	6
6 COSTACURTA	6.5
7 BARESI	7
8 MASSARO	6
9 RIJKAARD	6.5
10 VAN BASTEN	7
11 ANCELOTTI	6
12 STROPPA 87'	sv
13 EVANI	6.5
14 ROSSI	
15 ROSSI	
16 AGOSTINI	

Gol e vecchi dispetti

Baresi pensa al derby: «Siamo pronti per domenica»
Ancelotti entusiasta
«Una partita da cineteca»

GIAN FELICE RICEPUTI

BERGAMO. Nell'ambiente si respira aria di piena soddisfazione e i commentatori lasciano trasparire la consapevolezza che la squadra c'è, è in forte crescita, e quindi in condizioni ideali nel momento in cui la lotta per lo scudetto si preannuncia durissima. Silvio Berlusconi ha assistito alla partita a fianco del neopresidente atalantino Antonio Percassi (con cui tra l'altro è in stretti rapporti d'affari). «Una buona partita tra due buone squadre - afferma Berlusconi - in un ambiente difficile dopo lo spiacevole episodio dello scorso anno in Coppa Italia. Un avversario ostico questa Atalanta, al di là delle assenze che accusava. Non arrivo a definirli entusiasta, ma ho visto un Milan senz'altro su buoni livelli, dove tutti hanno svolto la loro funzione con ordine e perfette sincronie. Van Basten, poi, era in giornata di grazia. Mi spiace solo per l'ammonizione di Ancelotti che gli impedirà di giocare il derby».

presidente ci penserà poi lo stesso Ancelotti. «No, non credo proprio di essere sotto squalifica», dice il centrocampista, autore di una prestazione maiuscola - Sono certo di non aver ricevuto finora alcuna diffida, per cui domenica con l'Inter dovrei essere sicuramente in campo. Lasciatemi dire, comunque, che oggi abbiamo giocato una partita da cineteca calcistica. Velocità, pressing e contropiede. Così dobbiamo sempre giocare». Arrigo Sacchi è prodigo di sorrisi e complimenti per tutti, e esordisce con un elogio all'Atalanta che lascia abbastanza sorpresi dopo quanto s'è visto in campo. «Grande merito ai nerazzuri - afferma - è squadra che sa giocare un buon calcio, ben disposta e ben preparata da quel bravo allenatore che è il mio ex allievo Frosio. È chiaro che la differenza di organico abbia comportato per loro più problemi di quanti ne abbiamo avuti noi a sostituzione Gullit e Donadoni. Ma vi assicuro che vincere a Bergamo non sarà facile per nessuno».

Esaltati, con qualche interesse eccitato. I meriti dell'avversario, Sacchi commenta poi la prestazione del Milan: «Abbiamo sfruttato l'onda di euforia scaturita dalla vittoria in Coppa e abbiamo disputato senz'altro una buona partita. Ho visto una squadra corta, compatta, abile nel pressing e sempre pronta a sfruttare gli spazi. Una squadra in salute insomma, a dimostrazione che chi parlava di crisi dopo la sconfitta con la Sampdoria sbagliava di grosso. Ha vinto anche l'Inter? Sono certo che assisteremo a un bel derby, campo permettendo ovviamente». Franco Baresi, beccato all'inizio dal pubblico per quel rigore maligno che l'anno scorso eliminò l'Atalanta in Coppa Italia, ha poi messo tutti a tacere con una prestazione priva della minima pecca. «È una vittoria importante - commenta - perché ci permette di tenere la ruota della Sampdoria e di affrontare il derby con fiducia. Si preannuncia un campionato assai duro perché dopo la Samp anche Juventus e Inter mostrano di essere in grado di lottare al vertice».

Microfilm

5' Evair lanciato da De Patre in area, Baresi anticipa il brasiliano in extremis, sulla respinta Nicolini non riesce a concludere.
8' Ferron in uscita anticipa Tassotti lanciato a rete.
12' e 18' due conclusioni da fuori di Rijkaard e Ancelotti, entrambe sbalottissime.
24' corner di Evani, Maldini colpisce di testa, Van Basten corregge in rete sempre di testa la traiettoria: 1-0.
41' apertura di Rijkaard per Evani che dalla sinistra dell'area atalantina tira appena alto.
45' il primo tempo si chiude con un po' di nervosismo in campo: Van Basten a terra (colpito da Progna?).
50' conclusione da fuori di Maldini: il diagonale a mezza altezza vien parato da Ferron.
67' Van Basten lanciato a rete falciato da Contratto: espulso il difensore.
77' Maldini pesca in area Van Basten che tira, Ferron respinge con il Massaro, liberosissimo, infila comodamente in rete il 2 a 0.
83' Rijkaard solo davanti a Ferron tira ma il portiere devia.
88' unica conclusione atalantina dell'intera gara: Nicolini mette in mezzo, Evair di testa, Pazzagli para a terra.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

BERGAMO. Quella fra Atalanta e Milan è una cronistoria di sfide vibranti tese di duelli all'ultimo respiro, di battaglie mai perse e mai vinte fino all'attimo conclusivo. A Bergamo fino a ieri mattina rimuginavano ancora con rancore sullo scippo rossonerò dell'anno scorso in Coppa Italia: quando Massaro, anziché restituire un fallo laterale agli atalantini come da codice cavalleresco, lanciò in area Borgonovo che rimediò un rigore poi realizzato da Baresi. L'Atalanta fu eliminata dalla Coppa

e la cosa più carina urlata da Mondonico a Sacchi fu «ladri». Ebbene, ieri il romanzone di Atalanta e Milan ha saltato a pie' pari un intero capitolo: d'altra parte quale battaglia, quale sfida, quale duello raccontare? Stavolta, la differenza di biasono, di uomini e mezzi ha detto tutto e mai si è avuta la sensazione, eccezione fatta per i primi inutili ventidue minuti, che in campo ci fosse davvero partita o si potesse rinnovare il thrilling di sempre.

Una distanza abissale di classe divideva le due squadre perché l'Atalanta di ieri doveva fare a meno dell'uomo per cui generalmente passa tutto il gioco della squadra (Stromberg), dell'uomo destinato a finalizzare il contropiede e dare un briciolo di buonumore a Evair (Caniggia) e dell'uomo che, lo sostengono qui a Bergamo, era ed è anche più importante nell'economia del gioco neroblu degli altri due illustri assenti (Bonacina).

L'Atalanta è persa comunque tanto impoverita da questi forfait che probabilmente ha finito per pagare un pedaggio psicologico all'avversario (a sua volta senza Gullit e Donadoni, ma con valide soluzioni di ricalzo) ancora prima di scendere in campo. Risultato: la sfida, inedita, fra Sacchi e il suo allievo di sette anni fa a Rimini, Pierluigi Frosio, si è conclusa nell'unica maniera possibile, cioè a favore del Milan per manifesta superiorità di uomini. Qualcuno è sempre libero di credere ancora ai miracoli del fattore-campo: ma quando per sfidare Baresi e Van Basten si è costretti a fare affidamento su De Patre, sui Bordin e sui Bigliardi, be' allora bisogna aver la pazienza di aspettare un avversario più comodo.

La partita ha avuto il volgare prologo che ci si aspettava, con Massaro sfortunato protagonista in ogni coro degli ultrà atalantini, poi ha illustrato una lunga parentesi di nulla in cui forse Sacchi avrà temuto di perdere Maldini, banalmente infortunatosi al ginocchio destro: invece il terzino è restato in campo, sulle prime zoppicante, finendo col risultare alla fine addirittura uno dei migliori, anche per aver ispirato entrambi i gol rossoneri.

Frosio sincero
«Inevitabile la bandiera bianca»

BERGAMO. È capitato proprio male Antonio Percassi al suo esordio in campionato come presidente. Contro il Milan e senza Caniggia, Stromberg e Bonacina.
«Fermare una squadra come il Milan è già impresa difficile di per sé. Non si poteva certo pretendere che la squadra cost rimaneggiata facesse molto di più di quanto è riuscita a fare. Troppo forti i rossoneri e in particolare quel Van Basten che - lasciatelo dire a un ex stopper - è certamente il miglior centravanti del mondo. Quanto a noi, l'importante è rimanere consapevoli della nostra dimensione, che è quella di una squadra il cui primo obiettivo è quello della salvezza». Sulla stessa lunghezza d'onda le affermazioni di Frosio: «A questo Milan - afferma - potevamo solo opporci e cercare di resistere, viste le nostre condizioni. Non ce l'abbiamo fatta e questo rientra nell'ordine delle cose. Certo, è anche vero che noi non abbiamo fatto molto».

Senza Bianchi squalificato, nessun problema con il supertedesco: spettacolo garantito
Voeller, scariche a 2000 volt

Viola assurdo
«Giochiamo meglio senza droga»



STEFANO BOLDRINI

ROMA. La sua Roma ha vinto alla grande, eppure ha poca voglia di festeggiare, il presidente Viola. Passo svelto, il consigliere Angeloni, da qualche tempo ombra onnipotente del massimo dirigente romanista, al suo fianco, e alle domande di un paio di cronisti risponde con una frase molto acida: «Avete visto? Senza droga si gioca meglio». Fine delle comunicazioni: Viola imbecca la porticina che porta agli spogliatoi e se ne va. Ma non c'è solo veleno ammassato, nel dopopartita giallorosso. C'è anche il sorriso pultoso di un ragazzo di vent'anni, che alla seconda apparizione in serie A ha fatto subito centro. Dieci minuti, e un gol, per Roberto Muzzi, al vocante della rete facile. Balbetta, un piccolo difetto che cerca di nascondere parlando a voce bassa, ma dimostra di aver già capito che aria tira nel mondo del calcio: «È un gol importante, ma non cambia nulla. Torno in panchina e aspetto un'altra occasione, senza tormentarmi. A vent'anni va bene così».

Quarantotto minuti di calcio da parrocchia, otto di grande spettacolo, ventiquattro di accademica, gli ultimi nove fra schemi saltati, un paio di lampi e qualche sussulto: in pillole, è la storia di Roma-Cesena. E stavolta, almeno, si tratta di pillole di calcio vero: «Senza droga si gioca meglio», dirà poi, con dubbio umorismo, il presidente Viola a fine partita. Ma se lo dice lui, viste le ultime vicende, c'è da credergli.

piuttosto una squadra imbottita di camomilla. Un monotono tran tran di passaggi, spesso in orizzontale, cross buttati in mezzo all'area, sperando nel tiro di Voeller, parecchio spassato nel primo tempo, o di Giannini, ieri il migliore dei suoi. Fontana ha parato il primo tiro «centrato» in porta dai giallorossi al 37', quattro minuti prima della grande occasione fallita da Cesena, quando Piraccini, solo davanti a Zineti, è riuscito a spedire in curva Nord da neppure tre me-

ROMA-CESENA

4-1

1 ZINETTI	6
2 BERTHOLD	6
3 CARBONI	5
4 PIACENTINI	6
5 ALDAIR	6
6 NELA	6
7 DESIDERI	6
8 DI MAURO	6
9 GEROLIN 70'	sv
10 VOELLER	7
11 MUZZI 80'	sv
12 GIANNINI	7
13 RIZZITELLI	6
14 ALIDORI	
15 TEMPESTILLI	
16 SALSANO	

MARCATORI: 48' Desideri, 50' e 56' Voeller, 81' Ciocci, 82' Muzzi
ARBITRO: Cinciripini 5
NOTE: Giornata di sole, terreno in pessime condizioni. Abbonati 22.848, per una quota di L. 526.811.000; paganti 13.287, per un incasso di L. 290.280.000, totale, 36.135 spettatori e incasso totale L. 817.091.000.

1 FONTANA	5
2 CALCATERRA	6
3 NOBILE	6
4 ANSALDI	5
DEL BIANCO 65'	sv
5 BARCELLA	5
6 JOZIC	5
7 PIRACCINI	5
8 SILAS	6.5
9 AMARILDO	6.5
10 GIOVANNELLI	6
11 CIOCCHI	6.5
12 BALLOTTA	
14 GELAIN	
15 LEONI	

Numeri, questi, che fanno capire come lo 0-0 che ha accompagnato le squadre al riposo ci stava tutto. La Roma ci aveva provato sul serio, oltre al citato tiro di Voeller al 37', solo in tre occasioni. La prima, sempre con il tedesco volante, al 20': triangolo Voeller-Giannini-Voeller - i due fra i due saranno poi la chiave della partita - Barcella superato in tunnel e sberba di sinistro sopra la traversa. Al 33', cross di Carboni, e Desideri che in mezza girata al volo manda fuori di un metro. La terza, ad un minuto dalla pausa: cross di Desi-

deri, Voeller colpisce di testa, Fontana devia in acrobazia, arriva Giannini, che con la porta spalancata spedisce fuori. Molto divertente, in questo primo tempo da sonno, la staffetta Bianchi-Inui: il preparatore atletico della Roma ha consumato i polmoni in un continuo andiriviri panchina-sottopassaggio, dove si era sistemato il tecnico romanista, fermato dal Giudice Sportivo fino al 25 novembre. Il via vai del professore di ginnastica è stato incessante, ma le direttive di Bianchi, recapitate al vice Casati, non sono riuscite a scuotere il torpore romanista.

Facile immaginare un Bianchi parecchio arrabbiato negli spogliatoi e dopo appena tre minuti della ripresa, si sono visti gli effetti dei suoi urtacci. Molto bello il gol del vantaggio romanista: Voeller inventa un assist per Giannini, il Principe dribbla Fontana, si allarga, calibra un cross preciso per il tedesco di Desideri e la zuccata è precisa. Due minuti dopo, il capolavoro di Voeller. Il tedesco scambia con Giannini, prende la mira e tira al volo una sassata, che finisce all'incrocio dei pali. Applausi, rete da raccontare ai nipotini. Sei



Voeller esulta: il primo gol della sua doppietta è stato splendido. A sinistra, Bianchi, squalificato, osserva la partita dal sottopassaggio

Il ds Mascetti
«Il prato dell'Olimpico è uno schifo»

ROMA. E adesso, per Roma e Lazio, oltre a quello degli incassi «poveri», esiste pure un problema Olimpico. La malattia di San Siro sembra aver contagiato il prato dello stadio romano: zolle che saltano via con facilità, il terreno che fatica ad assorbire l'acqua, giocatori che finiscono spesso a terra. Che il manto dell'Olimpico non godesse grande salute si era intuito già a inizio campionato, ma solo le prime piogge hanno portato alla luce il problema. Le tre partite giocate in otto giorni - Italia-Urss, Roma-Valencia e Roma-Cesena - hanno fatto scattare l'allarme. La Roma ha già interpellato gli addetti alla manutenzione: «Abbiamo segnalato il caso - afferma il team manager Mascetti - perché siamo preoccupati. Fra campionato, Coppa Uefa e Coppa Italia si gioca due volte a settimana e l'Olimpico sembra allo stremo. Trasferirci al Flaminio? Non credo, ma il problema va risolto. In settimana Roma e Lazio potrebbero consultarsi e varare una linea comune con il C.S.F. un'altra gara in vista?»